

mica della poetica e della poesia di Donatella Bisutti che nella loro coerenza e corrispondenza presentano un'autrice di grande originalità concettuale ed espressiva nel suo tessuto poetico originalmente creativo e nello stesso tempo comunicativo.

DONATELLA BISUTTI, *Sciama-no. Poesie 1985-2020*, Grottaminarda (AV), Delta 3 Edizioni, 2021, pp. 278, € 20,00.

UNA VITA NELLA STORIA

Franco Zangrilli

Per molti anni Corrado Donati ha insegnato Letteratura Italiana Moderna nelle Università di Urbino e Trento; nel 1998 ha fondato la casa editrice Metauro; ha scritto saggi importanti su parecchi scrittori del Novecento, compresi Svevo, Pirandello, Borgese, Bontempelli.

Con *Cosa vuoi di più?* Donati esordisce felicemente come romanziere, grazie anche all'uso di una penna fine, nitida, laconica. Si tratta di un romanzo esposto da un io narrante-protagonista che è la maschera nuda dell'autore; che sviluppa un discorso multitonale, intenso e complesso, e sa essere cronachistico, saggistico, riflessivo, filosofico, poetico,

mentre riesce a focalizzare una quantità di argomenti della storia del Novecento, per non dire di quelli autobiografici, a volte elaborati, altre volte legati alla favola dei fatti.

Il romanzo si apre con la descrizione di una certosa trasformata in un campo di concentramento per prigionieri, vittime di violenza delle guerre avvenute in Spagna e in Italia, soprattutto per volontà del Duce e dei suoi fascisti, e in Germania, per desiderio ossessivo e patologico di Hitler. L'io narrante, raccontando le vicende tragiche della Seconda Guerra Mondiale, incluso lo scontro tra i tedeschi e gli americani a Montecassino, suggerisce che qualsiasi scontro bellico è sempre un "inferno" da cui non si salvano neanche i luoghi sacri; che l'uomo non sa vivere in pace con i suoi simili; che i fascisti per lungo tempo non riescono a dimenticare i miti alimentati da Mussolini. Esponendo questo episodio della storia italiana, l'autore sembra renderlo una metafora di ciò che avviene in ogni angolo del nostro pianeta.

A questo punto del romanzo entra in scena Saverio, che dopo anni di prigionia, torna a casa e inizia a vivere in funzione del figlio, io narrante che rivela un segreto che sembra un *topos* del racconto nel racconto: «Le cose che ho narrato le conosco perché me la ha

detto mio padre. Le ha dette negli scarni racconti che mi faceva da bambino, ma ha continuato a raccontarle nel tempo coi suoi silenzi, con certi sguardi persi nel vuoto che a volte gli sorprendevo, col suo amore che mi avvolgeva ma restava sempre esterno al mio essere. Le ha raccontate, ancora, quando mi guardava come per chiedersi chi fossi, da dove fossi venuto fuori, forse pensava al momento in cui mi aveva concepito e perché; quando mi chiedeva cosa stessi facendo, un qualcosa che era lontano da lui ma andava bene comunque, se ero felice. Queste cose me le ha raccontate perché io ho ascoltato dentro di me la sua voce, cercando di capire anch'io chi ero, dove fosse venuto e cosa fossi per lui» (30).

Infatti l'io narrante espone tante cose personali al punto da apparire a volte un individuo in cerca di se stesso mentre fugge da sé, altre volte un essere caparbio e ossessivo nel raggiungere obbiettivi e ideali.

Oltre a modellare una sua identità, scolpisce il ritratto della sua famiglia. Innanzitutto comincia a dipingere la figura della madre che gli ha fatto vivere non solo un'infanzia favolosa, assieme ai suoi fratelli. Quando da ragazzo si mette a studiare le formiche, l'impronta metaforica implica che sta esaminando le azioni degli uomini. Inoltre si diletta a leggere un

poeta dialettale e ad ascoltare il padre che, mentre si trovano a tavola a cena, gli racconta storie della guerra e del tempo mussoliniano. In diversi episodi l'io narrante torna a parlare con affetto della sua famiglia e dei suoi parenti, al punto da manifestare un amore per i prediletti zii, tanto che quando essi scompaiono, si sente molto afflitto, quasi un morto vivo. Quando ritorna agli anni Cinquanta e Sessanta, l'autore enfatizza aspetti storici, sociali e politici della società italiana di allora, come l'arrivo della televisione, del boom economico, la rapida espansione delle città. In certe scene Donati fa in modo di intrecciare e relazionare la storia italiana a quella dell'Europa.

A un tratto, in modo magico, l'io-narrante appare un adolescente che non esita a manifestare sia la sua fede in Dio, sia i suoi peccati, inclusi quelli causati dal desiderio di avere un rapporto sessuale. Poi, però, ben presto si allontana dalla fede. Ed eccolo in una vacanza estiva al mare, circondato da compagni e compagne, tra cui si intrecciano storie d'amore: «durante la grande estate dopo la maturità ebbi la prima vera esperienza del sentimento d'amore. Lei si chiamava Federica» (59).

Arriva la crisi quando non sa a quale Facoltà universitaria iscriversi: con sentimenti ambigui prima pensa a quella di Medici-

na, poi a quella di Lettere; in questa occasione ha anche un atteggiamento critico nei confronti della sua generazione: «noi giovani volevamo attingere a piene mani alle opportunità che il mondo ci offriva ma non sapevamo ancora cosa volere esattamente» (68). Tuttavia riesce a superare la sua crisi cominciando a frequentare i corsi di Letteratura Italiana Contemporanea, a inserirsi nell'ambiente dell'Università di Urbino dove, oltre a praticare la vita go-liardica, si mette a leggere con vorace passione Camus, Sartre, Ungaretti, Pavese, insomma tanti scrittori che diventano i suoi prediletti: «allora decisi che mi sarei dedicato allo studio della letteratura» (82). Nel frattempo si mostra disturbato da tutto ciò che sta succedendo in Italia, come le azioni terroristiche dei fascisti, gli eventi tragici delle Brigate Rosse culminati nell'assassinio di Aldo Moro. La sua vita, però, prende ordine quando inizia ad insegnare all'Università, non solo di Trento, si sposa e ha subito un figlio, mentre nel frattempo intraprende dei viaggi, specie nell'amata Grecia.

Come succede a tante persone, anche il narratore protagonista pian piano acquisisce la lucida consapevolezza che la vita segue il suo passo inarrestabile, il che lo conduce a ricordare il passato. Così con uno stile tra lirico e fan-

tastico rivela di rammentare il «tempo andato della mia gioventù, i miei amori di adolescente e tante altre avventure vissute con gli amici; e poi le scelte della vita, i successi e le rinunce come quella che avevo compiuto da poco. Era come un film proiettato dalla fantasia sullo schermo nero del cielo senza luna mentre il mare accompagna le immagini della mente con la sua dolce e monotona colonna sonora» (130).

Cosa vuoi di più? è uno dei romanzi più avvincenti pubblicato negli ultimi tempi, per cui si consiglia ai lettori di leggerlo, specie perché dipinge la vita di un individuo che è uno specchio emblematico dell'uomo postmoderno il quale, sfidando gli ostacoli individuali e collettivi, riesce ad essere qualcuno in una società sempre più cangiante e vertiginosa.

CORRADO DONATI, *Cosa vuoi di più?*, Trento, Edizioni del Faro, 2022, pp. 142, € 12,00.

SULLE ALI DELLA POESIA

Luigi Martellini

“Voi che non conoscete le vie del vento / né le forze invisibili / che governano i processi della vita”: questo epitaffio, stralciato da una poesia contenuta nell'*Antologia*